

A 100 giorni dall'entrata in vigore resta in pratica inapplicata la legge sull'incompatibilità

Nessun medico ha lasciato gli ospedali ma molti conservano il doppio incarico

Dopodomani il TAR dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato da alcuni sindacati corporativi contro la nuova normativa — Predisposto un piano di severi controlli — Si è conclusa l'agitazione dei tecnici di laboratorio

Sono passati cento giorni dall'entrata in vigore della legge sull'incompatibilità fra clinica e ospedale: ma si contano ancora sulla punta delle dita i medici che hanno rinunciato alla loro scelta. Una parte consistente dei sanitari ha comunque già manifestato, sia pure indirettamente, le proprie preferenze. Sono, questi, tutti i medici che si sono schierati a favore dell'iniziativa irresponsabile presa da alcune organizzazioni sindacali corporative, le quali hanno presentato ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) per sostenere l'inapplicabilità della nuova normativa.

La sentenza del TAR è prevista per dopodomani. Sino allora sapremo se anche nel Lazio, finalmente, la legge Marotti avrà piena applicazione. Finora, certo, la nuova disciplina, che imponeva a tutti i medici del doppio incarico di scegliere, entro il 31 dicembre scorso, fra clinica e ospedale, è rimasta pressoché lettera morta: nonostante il telegramma inviato il 15 gennaio, dalla direzione degli ospedali, ai medici a tutti i suoi dipendenti, per esortarli a dare entro due settimane comunicazione scritta della propria scelta. Il parere che il TAR pronuncerà martedì — ha dichiarato alla stampa il nuovo assessore regionale alla sanità, compagno Ranalli — può aprire prospettive nuove al sistema sanitario romano, troncando una controversia che rischia di creare, in caso di dissenso in cui versano tutti gli ospedali, o viceversa, torndando la sospensione della legge, una situazione che già è abbastanza pesante.

Le direzioni degli enti ospedalieri, in vista della sentenza del TAR, iniziano intanto a predisporre una serie di provvedimenti per garantire, già dal prossimo gennaio, un controllo rigoroso sull'applicazione della legge. Finora, non hanno potuto adottare alcuna misura di controllo, per via del ricorso al TAR. Se le rivendicazioni corporative dei sindacati — dicono i dirigenti degli ospedali riuniti — abbiamo già pronto un piano per accertare che i medici rispettino la situazione dei nostri dipendenti, e adottare provvedimenti amministrativi contro chi proseguisse a contravvenire la legge Marotti. In attesa del pronunciamento del tribunale amministrativo, la nuova normativa non è rimasta ferma: l'assessore, dopo una serie di incontri che ha avuto nei mesi scorsi con i responsabili più autorevoli del sistema sanitario romano, proprio ieri ha affrontato alcuni problemi legati alla questione della incompatibilità prospettando soluzioni realistiche. Il primo atto è stato quello di procedere all'assegnamento della commissione paritetica (15 rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere, e 3 delle organizzazioni sindacali) che dovrà mettere a punto un piano organico per dare il via ad un intervento di riordino dell'intera rete ospedaliera. Il nuovo organismo che avrebbe dovuto entrare in funzione tre anni fa, ma che



I corridoi del San Giovanni, affollati dei tetti di chi non ha trovato posto in corsia

Il nuovo assessore alla sanità Ranalli illustra il programma di intervento della giunta

«Lotta agli sprechi e al clientelismo»

Misure di emergenza per sanare le situazioni più drammatiche — Recuperare il patrimonio immobiliare delle « opere pie » — Dipartimenti filtro al San Giovanni, al Policlinico e al San Camillo — Convenzioni « selezionate » con le case di cura private — Il piano sanitario regionale resta per l'amministrazione l'obiettivo principale

« La giunta è nata sotto l'insegna della lotta al disordine, alla disorganizzazione, ai clientelismi, agli sprechi. Con questo spirito ci apprestiamo ad affrontare i problemi drammatici che ogni giorno vediamo riproporsi nelle nostre strutture, e su questa linea, per sanare i guasti più gravi ». Un piano di emergenza, in sostanza, che l'assessore sta già studiando. Alcuni aspetti di questo progetto li ha spiegati nei giorni scorsi, nel corso della visita che ha compiuto nei principali ospedali romani: misure immediate contro il sovraccarico in alcuni nosocomi (in primo luogo il San Giovanni); creazione di dipartimenti di emergenza al Policlinico, al San Giovanni e al San Camillo; disgregazione del Pio Istituto; rapida operatività della legge sulle unità sanitarie locali; rinnovo e revisione delle convenzioni con le case di cura private.

« Gli strumenti per realizzare questi interventi — precisa l'assessore — esistono, anche se certo sono limitati. Possediamo ancora il margine per avviare un'opera di rinnovamento. La prima misura che pensiamo di adottare contro il sovraccarico è il recupero di un patrimonio immobiliare ingente, attualmente gestito — con notevoli sprechi — da numerose « opere pie »: gli stabili potranno invece essere meglio utilizzati per ospitare cronici e lungodegenti, che attualmente gravano solo sugli ospedali. Quanto ai dipartimenti d'emergenza, credo che sia possibile realizzarli subito, sempre in via sperimentale, nei tre maggiori ospedali della città: possono rappresentare un filtro, che ridurrebbe notevolmente la pressione ormai insostenibile delle richieste di ricovero. « La disgregazione del Pio Istituto — prosegue Ranalli — è un atto che non può più essere rinviato. Da tempo è prevista, e la crisi che gli ospedali Riuniti attraversano, è la dimostrazione della fattualità del provvedimento. Non è possibile, come appare evidente, gestire con criteri di accentramento un ente dal quale dipendono scelte vitali: la questione della stipula delle convenzioni con le cliniche, infine. Le convenzioni vanno rinnovate con criteri selettivi, che costituiscano una garanzia per i ricoverati e impediscano lo sperpero di denaro da parte della pubblica amministrazione. A questo scopo è già in corso una commissione, che sta svolgendo un'indagine sulle condizioni in cui operano le strutture che

hanno avanzato richiesta di convenzionamento. Questo programma di intervento a breve termine non può bastare, tuttavia, a risolvere tutti i problemi. L'obiettivo di fondo della giunta resta quello del piano regionale. In questa direzione, la giunta ha già iniziato ad operare. Nelle prossime settimane dovrà insediarsi il comitato di coordinamento regionale per il censimento di tutte le strutture ambulatoriali gestite dalle mutue. Rafforzare la rete di questi servizi significa risparmiare agli ospedali un carico di lavoro che non possono più reggere, e al tempo stesso offrire alla cittadinanza una struttura adeguata di pronto soccorso. « Nei giorni scorsi mi sono incontrato con le organizzazioni sindacali dei dipendenti (550 in tutto) — conclude Ranalli —. La partecipazione del personale è decisiva, ai fini della soluzione delle questioni che sono davanti a noi. Occorre sollevare gli stessi dipendenti dalle confusioni di organizzazione nelle quali lavorano, spezzando gli sbarramenti gerarchici e costruendo un sistema di lavoro che proceda per linee orizzontali. Tutti devono portare il proprio contributo, secondo le competenze e le capacità personali ».

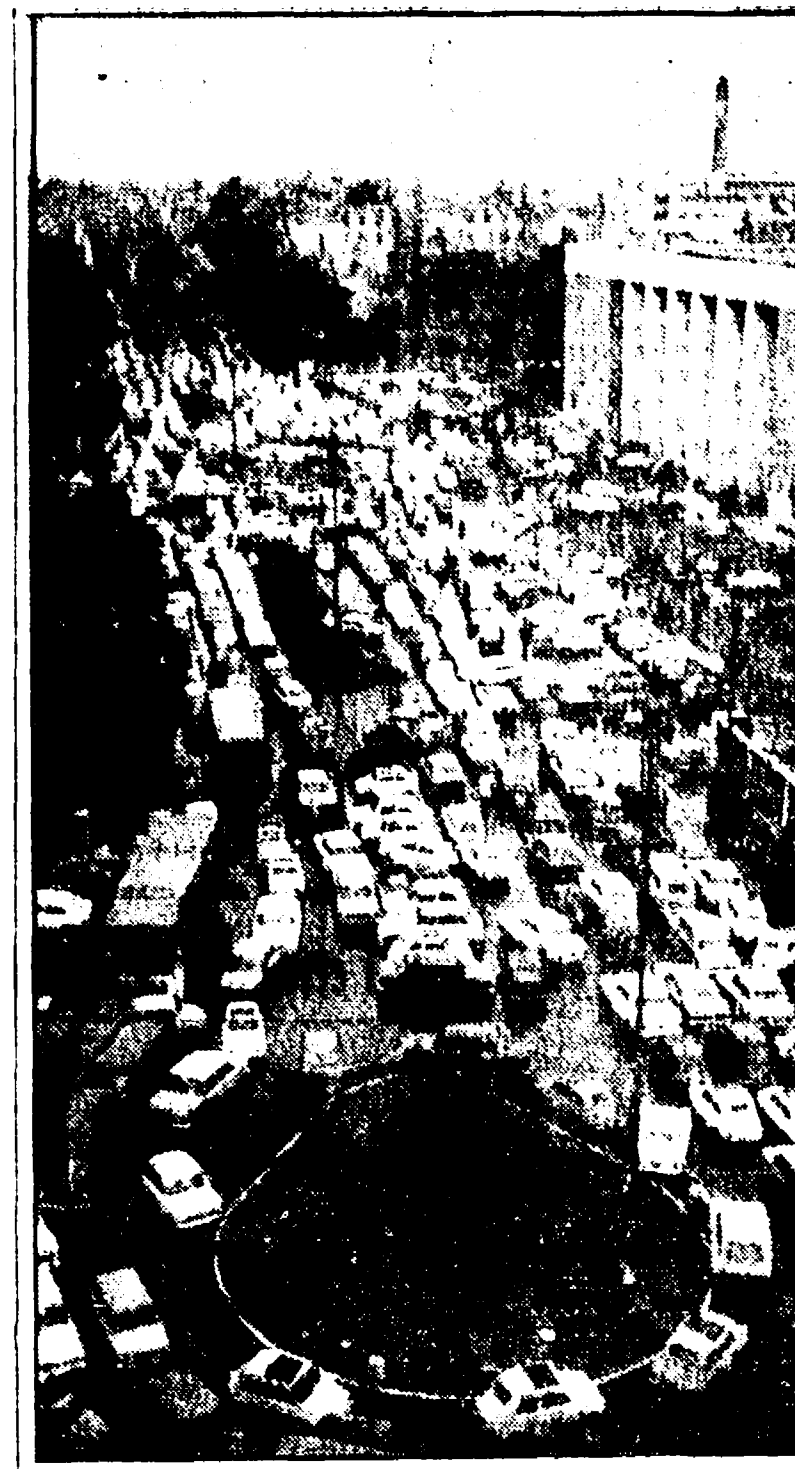
« Il piano sanitario regionale è un atto che non può più essere rinviato. Da tempo è prevista, e la crisi che gli ospedali Riuniti attraversano, è la dimostrazione della fattualità del provvedimento. Non è possibile, come appare evidente, gestire con criteri di accentramento un ente dal quale dipendono scelte vitali: la questione della stipula delle convenzioni con le cliniche, infine. Le convenzioni vanno rinnovate con criteri selettivi, che costituiscano una garanzia per i ricoverati e impediscano lo sperpero di denaro da parte della pubblica amministrazione. A questo scopo è già in corso una commissione, che sta svolgendo un'indagine sulle condizioni in cui operano le strutture che

Passano all'Atac le linee urbane, tariffe uniche nella regione

Da oggi costa meno viaggiare in bus a Roma e nel Lazio

Due provvedimenti importanti per la riforma del trasporto pubblico - Le insufficienze e gli errori dell'azienda municipalizzata - Oltre il 40% degli spostamenti in città avviene su mezzi privati - La necessità di superare i criteri « privatistici »

Scattano oggi due provvedimenti importanti per la riforma del trasporto pubblico a Roma e nel Lazio: l'ATAC rivede le linee urbane della STEPER e della Roma-Nord, mentre nella regione avviene l'unificazione delle tariffe su tutte le linee. Tutti e due i provvedimenti, in termini immediati, agiscono su un notevole risparmio per gli utenti: con il rilevamento delle linee STEPER e Roma-nord da parte dell'ATAC l'autobus su tutta la rete urbana costerà 50 lire; con l'unificazione delle tariffe nella regione, mentre gli abitanti del Lazio meridionale dovranno pagare un numero di più per il pullman turistico, ne pagano di meno, a parità di chilometri, i cittadini del Lazio settentrionale (provincia di Viterbo e Rieti) e della provincia di Roma risparmiando in media il 25 per cento. Una forte riduzione, inoltre, si registra nelle tariffe per gli abbonamenti dei pendolari. I nuovi prezzi sono pari al 41% di quelli praticati fino ad oggi nel Lazio meridionale e al 70% di quelli del veronese, del reatino e della provincia romana.



Il solito ingorgo, in un giorno di pioggia, davanti all'università

Il passaggio delle consegne tra la STEPER, la Roma-Nord e l'ATAC avviene in condizioni difficili. Assieme alle linee e ai mezzi, infatti, l'ATAC avrebbe dovuto « ricevere » anche il personale relativo: secondo i calcoli fatti, circa 1200 persone. Potrà inquadrare nei propri ruoli, invece, soltanto 152 dipendenti provenienti dalle due aziende, un numero assolutamente insufficiente. L'azienda municipale, così si trova a gestire da oggi 24 linee in più (con un totale di 240 autobus) in condizioni difficili. Assieme alle linee e ai mezzi, infatti, l'ATAC avrebbe dovuto « ricevere » anche il personale relativo: secondo i calcoli fatti, circa 1200 persone. Potrà inquadrare nei propri ruoli, invece, soltanto 152 dipendenti provenienti dalle due aziende, un numero assolutamente insufficiente. L'azienda municipale, così si trova a gestire da oggi 24 linee in più (con un totale di 240 autobus) in condizioni difficili. Assieme alle linee e ai mezzi, infatti, l'ATAC avrebbe dovuto « ricevere » anche il personale relativo: secondo i calcoli fatti, circa 1200 persone. Potrà inquadrare nei propri ruoli, invece, soltanto 152 dipendenti provenienti dalle due aziende, un numero assolutamente insufficiente. L'azienda municipale, così si trova a gestire da oggi 24 linee in più (con un totale di 240 autobus) in condizioni difficili.

La prima tappa di questa battaglia risale all'agosto del 1974. Allora il gruppo regio-

« Siamo a un passo dalla emergenza », afferma Barozzi, membro della segreteria degli autoferrovicari CGIL — dal 1971 ad oggi gli utenti sono quasi triplicati senza contare i nuovi passeggeri che « nascono » dall'ATAC con il rilevamento delle linee, e il loro numero cresce in progressione geometrica. La fascia non ha predisposto nulla. E al silenzio dell'ATAC corrisponde la inerzia del Campidoglio. L'impiego della categoria è gravoso e responsabile, ma non basta: occorrono non solo nuovi mezzi e personale, ma soprattutto una rivoluzione tecnica e politica nei criteri di gestione dell'azienda. Il presupposto di tutto ciò è un mutamento di indirizzo della politica capitolina: gli amministratori devono capire che il tempo dell'auto privata è passato. Un giudizio del tutto positivo, invece, può essere formulato sul secondo provvedimento: l'unificazione delle tariffe dei pullman nella regione. La misura, disposta con un ordine del giorno del consiglio regionale approvato lunedì scorso, corona una lunga azione che ha visto l'impegno del PCI, dei sindacati e di altre forze democratiche e popolari per una razionalizzazione del sistema dei prezzi del trasporto nell'interesse dei lavoratori e soprattutto dei pendolari. Paolo Soldini

INTERROGATIVI SULLE RAGIONI REALI CHE SONO ALLA BASE DEL GESTO COMPIUTO DAL PRESIDENTE DEGLI OO.RR.

D'ANGELO CONFIRMA LE DIMISSIONI

Una palese ammissione di fallimento di fronte alle grandi difficoltà del governo dell'ente - Deterioramento delle strutture, mancanza di fondi, criteri di gestione antiquati - Il dc ha nociuto qualcosa? « Le difficoltà obiettive rendono realisticamente vano ogni sforzo riparatore, nei tempi che la situazione impone: è un passo della lettera con la quale l'avvocato Pasquale D'Angelo — da due mesi è mezzo presidente del Pio Istituto — si è presentato all'assemblea di consiglio di amministrazione, annunciando le proprie dimissioni. E il terzo esponente democristiano che, nel giro di appena un anno, si avvicina alla direzione del principale ente ospedaliero d'Italia. Il suo predecessore, Bernardino, nominato nel maggio del '74, aveva retto sette mesi e mezzo. A D'Angelo è bastato molto meno per rendersi conto che i problemi da affrontare erano troppo grossi, per essere risolti dalla schiera meno agguerrita di forze che lo aveva da poco tempo portato alla presidenza. Il senso della lettera che il presidente ha letto ieri davanti al consiglio, è una dichiarazione palese di fallimento, che nasce dalla convinzione che l'ente non può sopravvivere. Ma D'Angelo non si è soffermato — e sarebbe stato necessario — sulle responsabilità di questa situazione, fermate tutte — o quasi — DC. Il disagio di deterioramento delle strutture ospedaliere che tabella guaste pesano a mettere in pericolo la vita degli ammalati, la mancanza di finanziamenti adeguati: i criteri antiquati secondo i quali è regolata la gestione del Pio Istituto; questi sono i punti fondamentali che l'ente è in grado di affrontare, come i motivi delle sue dimissioni. « Rientro di nuovo rispetto a problemi, che tanta a città ben conosco: ancora cosa c'è dietro un gesto la cui gravità è proporzionale alla pesantezza della crisi: in cui

Radiografia del Pio Istituto

	Medici	Infermieri	Personale	Posti di servizio letto
San Camillo	275	342	751	3250
Santo Spirito	77	122	333	500
San Giacomo	56	44	192	340
San Giovanni	191	364	435	1217
San Filippo	82	183	210	830
San'Eugenio	52	130	169	399
San'Andrea	12	25	47	60

N.B. — Non è possibile avere dati precisi sui posti letto effettivamente disponibili e sul personale del Policlinico: gli ultimi risalgono a prima della convenzione fra Pio Istituto e università per la gestione del complesso ospedaliero, che fu stipulata nell'agosto del '74. Il Policlinico, complessivamente, dispone di 3.666 posti letto. Di questi solo una parte però è gestita dall'amministrazione del Pio Istituto: la maggioranza resta sotto la direzione dell'ateneo. Servizi a cura di PIERO SANSONETTI

Martedì alle ore 18 al Ridotto dell'Eliseo

Dibattito su democrazia e socialismo in Europa

E' stato organizzato dalle sezioni del PCI e del PSI della 1. circoscrizione - Parteciperanno Sergio Segre, Antonio Giolitti, Federico Coen e Romano Ledda. « Un impegno democratico per il socialismo in Europa » è il tema dell'incontro, dibattito, in programma martedì alle ore 18 al Ridotto dell'Eliseo, in Via Nazionale, cui parteciperanno Sergio Segre, della direzione del PCI, Antonio Giolitti, della direzione del PSI, Interventano alla discussione anche Romano Ledda, condirettore di « Rinascita », Federico Coen, direttore di « Mondooperaio ». Patrocinate dalle due riunioni, l'iniziativa è stata organizzata dalle sezioni comuniste e socialiste della prima circoscrizione. La manifestazione di martedì assume un rilievo particolare nell'attuale fase del confronto e del dibattito politico: per la rilevanza del contenuto, incontrato sul tema dell'impegno delle forze progressiste e di sinistra europee, nella prospettiva di un'alternanza democratica e socialista; e per lo stesso significato che l'iniziativa assume nell'attuale contesto politico, segnato dalla maturazione di un più alto grado di unità e di convergenza tra comunisti e socialisti, e le altre forze democratiche.

VOLKSWAGEN

POLO

PER CHI SCEGLIE

- MAGLIANA 309 T. 5280041
- MARCONI 295 T. 555327
- PRENESTINA 270 T. 2761290
- BARRILI 20 T. 5895441

895cmc. 40cv. 130km/h
6,6litri per 100chilometri
3porte, 5posti
vano bagagli da 284 a 637 litri
garanzia senza limite di chilometri, per 1 anno